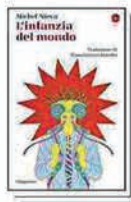


2272 Odissea in un mondo invivibile



Michel Nieva
**L'infanzia
del mondo**
il Saggiatore
Traduzione
Massimiliano
Bonatto
pagg. 182
euro 17
Voto 8/10

Mutazioni genetiche, capitalismo estremo e la malattia come commercio. L'argentino Michel Nieva immagina una distopia con protagonista una zanzara umanoide

di Alberto Manguel

In un certo senso, la narrativa riguarda sempre il futuro. Le storie ambientate nel tempo delle fiabe sono raccontate in un presente che è già un futuro-presente. Dante e Ulisse tornano a casa prima di potersi rivolgere ai loro futuri lettori, lettori che devono dialogare con i morti. Il tempo, secondo la credenza del popolo Aymara, scorre dal futuro che si estende davanti a noi verso il passato che non possiamo vedere perché si trova dietro di noi. Ogni storia è quindi una predizione, ogni autore è o Tiresia o Cassandra.

Il trentasettenne Michel Nieva è uno di questi sorprendenti visionari. Dal punto di vista del nostro giovane XXI secolo, Nieva racconta un mondo che percepisce nella nebbia che si estende davanti a lui, un mondo ostacolato dal cambiamento climatico, dall'avidità capitalistica sfrenata e dall'evoluzione indotta in laboratorio, non sempre nella direzione che Darwin avrebbe desiderato. Il mondo futuro descritto da Nieva non è più quello di Tolomeo né quello di Copernico: è una versione più grottesca del *cyberspace* di William Gibson, un universo modellato dall'elettronica, dalla robotica e dalle mutazioni genetiche.

L'anno è il 2272. Le Pampas sudamericane sono state inondate dall'innalzamento del livello del mare

e ora sono una zona tropicale, inadatta all'abitazione umana ma comunque ottima per il turismo immobiliare. Come il resto di questo mondo abominevole, anche la Pampa caraibica (come è conosciuta la zona) è nelle mani di varie società internazionali come la Ebola Holding Bank e la Influenza Financial Services, che speculano sui benefici derivanti dalle nuove pandemie che minacciano di spazzare via gran parte della popolazione umana. Gran parte del commercio corrotto mondiale è gestito da contrabbandieri che trafficano in pericolose creazioni di laboratorio come gli organi sessuali senzienti noti come "pecorin".

L'eroe di questa straordinaria epopea è una creatura chiamata Dengue Boy, una gigantesca zanzara umanoide nata da una madre umana indigente violentata da un insetto mostruoso. Un giorno, in un campo estivo allestito in una discarica tossica che incuba epidemie e alleva aberrazioni genetiche, i compagni di Dengue Boy, come fanno gli adolescenti, decidono di confrontare i loro organi sessuali. Ma Dengue Boy non sa cosa dovrebbe fare, perché le zanzare non hanno il pene. Gli altri ragazzi lo prendono in giro: «È vero che tua madre è stata violentata da una zanzara?».

Spinto al limite, la natura bestiale di Dengue Boy viene a galla. In lui

si risveglia un impulso omicida e attacca il capobanda con il suo pungiglione, squarciandolo come una saliscia. A quel punto, Dengue Boy ha un'illuminazione. Riconosce la sua vera identità: appartiene alla specie di insetti *Aedes aegypti*, in cui solo le femmine pungono, succhiano sangue e trasmettono malattie. Con un misto di sollievo e stupore, Dengue Boy capisce che tutta la sua vita è stata determinata da un errore grammaticale e, da quel momento in poi, Dengue Boy diventa Dengue Girl. Come una Furia vendicativa e assetata di sangue, Dengue Girl fugge dalla tossica Pampa e si scatena nel Nord. Ora posseduta da un'insaziabile sete di sangue, Dengue Girl prende il volo con l'intento di uccidere e infettare i ricchi profittatori e i turisti che hanno abusato di sua madre. Lasciandosi alle spalle una scia sanguinosa di malattie e massacri, Dengue Girl decide infine di affrontare la radice del male del mondo nella persona dell'amministratore delegato delle società speculative, un certo Noah Nuclopio, proprio come un arcaico James Bond affrontò un tempo il malvagio Dr No.

Gli autori di distopie di successo non inventano: semplicemente spingono i limiti di ciò che è già lì, in agguato tra noi. Non c'è nulla di nuovo nella brillante descrizione di Nieva di un mondo bellissimo distrutto dall'avidità senza fine e dal

la Repubblica
ROBINSON

comportamento irresponsabile, tranne una riflessione convincente sulle conseguenze che ne deriveranno presto. Lo stile di Nieva, tradotto in modo ammirevole in italiano da Massimiliano Bonatto, è preciso, lirico, audace, apocalittico e efficace nel suo intento: *L'infanzia del mondo* è uno dei romanzi più interessanti pubblicati in spagnolo da molto tempo. Nieva scrive (come dovrebbe fare un giovane scrittore) contro le restrizioni stilistiche dei maestri del passato come Borges, che escludevano dal campo letterario l'erotismo esplicito e la politica trasparente. Come alcuni suoi contemporanei – Gabriela Cabezón Cámara, Mariana Enriquez, il più anziano Osvaldo Lamborghini – Nieva rivendica come propri quei territori trascurati. Nella prima metà del XX secolo, Borges e i suoi discepoli hanno introdotto nella letteratura argentina i regni fino ad allora quasi vergini della metafisica e della fantasia; Nieva ora aggiunge a questi i labirinti della tecnologia elettronica e le oscure foreste della pornografia letteraria per costruire una rappresentazione spaventosa ma veritiera del nostro mondo futuro, i cui fermenti, con nostro grande pericolo, stiamo oggi vivendo con nonchalance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È UNA VERSIONE PIÙ GROTTESCA
DI QUELLA DI WILLIAM GIBSON,
UN UNIVERSO MODELLATO
DALL'ELETTRONICA**

**DENGUE BOY È NATO
DA UNA DONNA INDIGENTE
VIOLENTATA
DA UN INSETTO MOSTRUOSO**

